

Equo compenso, il Consiglio di Stato rimette in pista il regolamento Agcom

Editoria

Nel giudizio di secondo grado Agcom e Fieg hanno la meglio sulle istanze di Meta

Ribaltato il giudizio del Tar
Il regolamento dell'Authority non risulterà più sospeso

Andrea Biondi

Il Consiglio di Stato alla fine ha sposato le tesi di Agcom e Fieg nella controversia con Meta-Facebook. Risultato: torna nuovamente e pienamente operativo quel regolamento Agcom sull'equo compenso centrale per dar forma a un meccanismo fra editori e piattaforme da far scattare in caso di utilizzo, senza licenza, di contenuti informativi online.

Quel regolamento, infatti, fa perno sulla considerazione di Agcom come facilitatore in caso di controversia fra piattaforme ed editori che potranno arrivare a chiedere una cifra fino al 70% dei ricavi pubblicitari calcolati per quei contenuti (come base di calcolo sulla quale declinare però anche altri criteri), al netto del traffico di reindirizzamento (dal montante andrà sottratta la parte di business generata dal traffico che dalle piattaforme si sposta poi sui siti degli editori).

Sospeso dal Tar, ora il regolamento Agcom torna in pista fino alla pronuncia della Corte di Giustizia Ue presso la quale è stato inviato per valutarne la compatibilità con la normativa europea.

Quella arrivata ieri dal Consiglio di Stato è un'ordinanza molto attesa, seguita all'udienza dello scorso 7 marzo sul ricorso, presentato da Agcom e Fieg, contro la decisione del Tar che era a sua volta risultata favorevole a

Meta. Secondo la casa madre di Facebook il regolamento sull'equo compenso sarebbe in conflitto con la direttiva europea sul diritto connesso. Da qui il ricorso al Tar che ha inviato il dossier alla Corte di Giustizia Ue. Fra le motivazioni c'è anche il fatto che il regolamento disciplina gli obblighi di informazione e comunicazione e le conseguenti funzioni di vigilanza. Il che significa che Agcom potrà chiedere i dati necessari per stabilire l'equo compenso. È così che, fra i punti richiesti alla Corte del Lussemburgo c'è, innanzitutto, la richiesta di far luce sulla effettiva possibilità che uno Stato nazionale – e quindi nella fattispecie l'Italia – possa imporre un equo compenso in favore degli editori o se piuttosto tutto ciò confligga con l'articolo 15 della direttiva europea sul diritto d'autore EUCD (790/219).

La sospensione cautelare del Regolamento ha però generato l'immediata reazione di Agcom e Fieg che si sono rivolte al Consiglio di Stato contestan-

do il fatto che il Tar si sia «limitato a ravvisare, in maniera del tutto generica, esigenze cautelari, ricongiunte alla immediata esecutività delle disposizioni avvertate, senza tuttavia evidenziare quale sarebbe il danno grave e irreparabile» o anche che «il mero "pregiudizio economico" non può, di regola, fondare la concessione di una misura cautelare, tanto più rispetto a operatori economici di notevoli dimensioni, quale indubbiamente è Meta Platforms Ireland Limited» oppure anche «l'insussistenza del *periculum in mora* nel caso di specie». Il tutto unito alla non considerazione del principio del "value gap" sancito dalla Ue.

Così si arriva alla pronuncia del Consiglio di Stato secondo cui «i pre-

giudizi prospettati da Meta Platforms non sono concreti ed attuali (si paventa un futuro rischio sanzionatorio)» e non sono «neanche gravi e irreparabili». Inoltre «il regolamento allegato alla delibera Agcom prevede di fatto un meccanismo per giungere a un accordo ma resta ferma la facoltà di adire il giudice competente». Soddisfatta la Fieg: «Il Regolamento Agcom torna ad essere efficace e a svolgere la sua funzione fondamentale per il buon esito delle trattative, che da oggi potranno nuovamente svolgersi anche tenendo conto dei criteri di riferimento elaborati dall'Authority al fine di determinare quanto dovuto agli editori per l'uso che le piattaforme fanno dei contenuti giornalistici». Nessun commento da Meta. Che di suo, però, non ha esitato negli ultimi tempi a cancellare Facebook News in Francia, Regno Unito e Germania e, a partire da aprile, negli Usa e in Australia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo Meta il regolamento sull'equo compenso non risulta in linea con le leggi della Ue



EDITORIA

Libri, da oggi al 14 marzo la London Book Fair

Al via la London Book Fair, tra i principali appuntamenti internazionali per lo scambio dei diritti, da oggi al 14 marzo nello storico Centro espositivo Olympia di Londra. L'Italia è presente, oltre che con i singoli espositori, con uno stand collettivo realizzato dall'Ice in collaborazione con l'Associazione Italiana Editori (Aie), in cui espongono 18 realtà